

Morlacchi Editore – *University press*

LEGAMI SOCIALI

collana diretta da

Ambrogio Santambrogio

– *Ricerca e critica sociale* –

9

La collana Legami sociali – coordinata dal gruppo di ricerca RILES – si propone di approfondire, attraverso lavori di tipo teorico ed empirico, lo studio della molteplicità di legami sociali che caratterizza la società contemporanea. Si rivolge a studiosi di scienze sociali, ma anche a quel pubblico di lettori attento alle più importanti e significative dinamiche della nostra realtà. Vuole contribuire ad una conoscenza sempre più consapevole della complessità sociale, in una direzione critica ed emancipativa.

DIRETTORE DI COLLANA

Ambrogio Santambrogio

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Barbieri, Matteo Bortolini, Enrico Caniglia, Luigi Cimmino, Franco Crespi, Riccardo Cruzzolin, Teresa Grande, Gianmarco Navarini, Walter Privitera.

Questa collana è peer-reviewed

MAURICE HALBWACHS.
UN SOCIOLOGO DELLA COMPLESSITÀ SOCIALE

a cura di
Teresa Grande, Lorenzo Migliorati

Morlacchi Editore U.P.

In copertina: La Cité Jeanne-D'Arc: fotografia di Halbwegs del 1908. Un bambino di Parigi in una via dietro la Cité; Archives nationales. Service photographique (94 AP 472, 2). La foto è tratta dal capitolo di Christian Topalov che i curatori qui ringraziano.

Prima edizione: settembre 2016

Isbn/Ean: 978-88-6074-797-6

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di settembre 2016 presso la tipografia “Digital Print - Service”, Segrate (MI).
redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/universitypress

INDICE

Teresa Grande, Lorenzo Migliorati

Introduzione 7

MAURICE HALBWACHS. UN SOCIOLOGO DELLA COMPLESSITÀ SOCIALE

I.

MAURICE HALBWACHS E IL SUO TEMPO

Lise Halbwachs

Uno sguardo sulle memorie di famiglia 17

Lettera di Ernest Tonnelat a Mario Roques 35

Gian Paolo Romagnani

Considerazioni attorno a Maurice Halbwachs, Marc Bloch
e la Grande Guerra 43

II.

L'OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ SOCIALE

Christian Baudelot, Roger Establet

«Semplice, tranquillo e senza strepiti...» 59

Christian Topalov

Lo sguardo di Maurice Halbwachs sul mondo sociale 79

Teresa Grande

Verso una sociologia della memoria 123

<hr/>	
Marita Rampazi	
Il tempo e lo spazio della memoria	145
<hr/>	
Maurizio Bergamaschi	
La dimensione spaziale dei fatti sociali nella sociologia di Maurice Halbwachs	169
<hr/>	
Serge Paugam	
<i>Les causes du suicide</i> . In che cosa Halbwachs si oppone a Durkheim	201
<hr/>	
Lorenzo Migliorati	
Maurice Halbwachs, un “militante dell’universale”	233
<hr/>	
Gilles Montigny	
Maurice Halbwachs, l’economia politica e la <i>Teoria generale</i> di Keynes	255

III.

MAURICE HALBWACHS E IL NOSTRO TEMPO

<hr/>	
Thomas Hirsch	
Vite dopo la vita. Reinvenzioni di un sociologo (1945-2015)	283
<hr/>	
Teresa Grande (a cura di)	
Maurice Halbwachs e la sociologia della memoria in Italia. Intervista a Paolo Jedlowski	311

<hr/>	
Teresa Grande, Lorenzo Migliorati	
Nota bio-bibliografica	321
Bibliografia generale	327
Notizie sugli autori	369

Introduzione

È inutile nascondere: Maurice Halbwachs è un autore austero, non troppo godibile e piuttosto difficile da irreggimentare nelle strette categorie degli accademismi sociologici. Francese, ma di origine tedesca; pienamente inserito nei circoli della cultura e della politica ebraica della Francia della Terza Repubblica, ma agnostico e di estrazione familiare cattolica; esponente di spicco della sociologia francese de *l'entre deux guerres* e della seconda generazione di durkheimiani, ma mai assunto stabilmente nel pantheon dei classici; allievo di Henri Bergson e di Emile Durkheim, ma nella fatica improba di trovare una sintesi tra le inconciliabili posizioni politiche e scientifiche dei maestri. Troppo psicologo per i sociologi e troppo sociologo per gli psicologi; convintamente schierato politicamente, ma oscurato dall'ingombrante famiglia d'elezione e dal suocero Victor Basch. Al culmine della carriera fu nominato professore – ironia della sorte, l'ultima nomina del governo di Vichy – al prestigioso Collège de France, ma non prese mai possesso delle sue funzioni perché venne arrestato dalla Gestapo nella sua casa parigina, troppo presto per potersi salvare e troppo tardi per poter fuggire, e deportato a Buchenwald dove morì pochi giorni prima della fine della guerra.

Insomma, il destino umano e intellettuale di Maurice Halbwachs appare soverchiato da un fato ingeneroso e dalla storia che ha scorso troppo tumultuosa accanto ai tempi e ai luoghi della sua vita. Eppure Halbwachs è stato un finissimo pensatore e un attento e appassionato ricercatore. Ha affrontato i temi più diversi – la sociologia dei consumi e delle classi, il suicidio, la memoria collettiva, la morfologia sociale, le emozioni, per citare soltanto i

maggiori – mantenendo sempre fede al proprio proposito conoscitivo fondamentale: sistematizzare, fondare empiricamente e, se del caso, revisionare, gli apparati concettuali della ancor giovane sociologia della prima metà del Novecento.

Se, tutto sommato, in Francia Halbwachs è percepito alla stregua di un classico da insegnare, pur tra molti distinguo e qualche alzata di sopracciglio, in Italia il suo destino è stato quello di un autore a lungo derubricato fra i minori, causa l'illegittimo sospetto di dogmatismo durkheimiano. Noto soprattutto (e a buona ragione) per i suoi pionieristici studi sulla memoria collettiva, larga parte della sua monumentale produzione è sostanzialmente sconosciuta, più citata che letta e patrimonio di una ristrettissima cerchia di specialisti.

Il libro che qui presentiamo non ambisce certo a cambiare le sorti della fama intellettuale di Maurice Halbwachs, consolidata in ricorrenti ondate di riscoperta e lunghe risacche di oblio. Molto più semplicemente, si propone di dare luce a un autore i cui oggetti di ricerca interrogano la sociologia contemporanea e i suoi temi: conoscenza, memoria e psicologia collettiva, classi e stratificazione sociale, spazio e morfologia sociale, teoria e metodo. Attraverso la proficua collaborazione con alcune figure di primo piano della sociologia italiana e francese contemporanea – che trovano in Halbwachs un autore che parla alla società di oggi – il volume si propone, da un lato, di ricostruire la storia della ricezione del pensiero di Halbwachs e di restituire, dall'altro, uno sguardo unitario alla sua sociologia complessa e articolata, spesso recepita in maniera parziale dalle differenti generazioni di sociologi che ad essa si sono accostati. L'obiettivo è colmare un vuoto nella storia del pensiero sociologico e, in particolare, nel dibattito italiano, non semplicemente attraverso un'opera di scavo archeologico attorno ad una figura pur di grande interesse, quanto piuttosto riconoscendo la fertilità e l'attualità della sua opera. Come ha sintetizzato memorabilmente Pierre Bourdieu [1987, 168],

l'impresa scientifica che è stata interrotta dalla morte di un intellettuale come Maurice Halbwachs attende di essere continuata. Non

si tratta di celebrare gli eroi morti, cosa che, come in tutti i riti del lutto, equivale a farli scomparire una seconda volta accettando il fatto della loro scomparsa. Si tratta di riprendere la lotta lì dove l'hanno lasciata, e questo senza dimenticare la violenza che li ha vinti, e che è necessario cercare di comprendere. In questo Maurice Halbwachs può ancora aiutarci.

Il volume è strutturato in tre parti.

La prima guarda a Maurice Halbwachs come uomo, intellettuale e sociologo del suo tempo. Lise Halbwachs, figlia di suo figlio Francis, offre uno spaccato della memoria familiare di Halbwachs ricostruendone il profilo biografico non già sulle fonti note al pubblico, ma sulle immagini e i racconti più intimi della sua famiglia. Si tratta di una testimonianza inedita, tanto più preziosa quanto più proviene dall'interno della storia del nostro autore e che mette in luce i tratti salienti della sua personalità, i successi della sua vita e i grandi drammi che l'hanno attraversata. Correda questo racconto la traduzione di una lettera, pure inedita, che Ernest Tonnelat, già compagno di studi di Halbwachs, scrisse a Mario Roques nel 1945 e nella quale appare condensata, sempre da una prospettiva interna (benché non più familiare), la storia dell'uomo e dell'intellettuale, dalla sua formazione fino all'apice della carriera. Gian Paolo Romagnani ripercorre le vicende di Halbwachs seguendone un'interessante prospettiva storiografica nella quale si intrecciano fatti della vita (il tempo della formazione, la grande guerra, gli anni di Strasburgo, la seconda guerra mondiale e la deportazione) e traiettorie "intellettual-politiche" dei protagonisti (la sociologia durkheimiana, gli storici delle *Annales*, il socialismo militante e i sentimenti nazionalisti del tempo). Ne emerge un quadro nitido in cui la figura di Maurice Halbwachs appare quella di un uomo, intellettuale, borghese, pienamente figlio della sua epoca, capace di guardare ad essa col sufficiente distacco dell'osservatore scrupoloso, ma anche con la piena partecipazione del protagonista, pur nei toni dimessi che gli erano propri.

La seconda parte del libro presenta Maurice Halbwachs secondo una prospettiva tematica e metodologica che intende mettere in luce alcuni tra i più significativi apporti che ha dato alla socio-

logia come scienza in fondazione, benché già ampiamente consolidata nel panorama delle scienze umane.

Ripercorrendo alcune tra le sue opere più importanti, Christian Baudelot e Roger Establet mettono in evidenza il profilo di un autore che, senza troppo indulgere alla ricerca della fama e dell'affermazione, ha realmente rivoluzionato ampi segmenti del sapere sociologico, fondando metodologicamente la ricerca empirica e aprendo allo studio di tematiche fino ad allora sostanzialmente inesplorate. Christian Topalov presenta un saggio illuminante sullo sguardo con cui Halbwachs osservava il mondo sociale. Si tratta di un lavoro molto poco apologetico e assai circostanziato su alcuni materiali di grande interesse di Halbwachs, come corrispondenza privata, diari e scritti meno noti. Teresa Grande e Marita Rampazi affrontano, da differenti prospettive, il cruciale tema della sociologia della memoria in Halbwachs. Se Grande si concentra sulla genesi della riflessione sulle dimensioni sociali del ricordare, sulla sua evoluzione e sui suoi approdi attraverso una rassegna critica di alcuni scritti dell'Autore, Rampazi fa interagire il tema del ricordo con quello del tempo e dello spazio restituendo uno dei *topoi* più interessanti e, per certi versi, poco esplorato della sociologia halbwachsiana. In entrambi i contributi, emerge chiaramente come il profilo di Halbwachs non possa essere ridotto a quello di uno studioso eclettico che ha abbracciato (e poi abbandonato) diverse tematiche di ricerca: vi è, piuttosto, un solido filo rosso che lega temi e concetti, la cui comprensione passa necessariamente per un'analisi approfondita degli strati meno superficiali della sua produzione. La questione dello spazio diventa centrale nel saggio di Maurizio Bergamaschi, che mira ad analizzare come e quanto, nella sociologia di Halbwachs, lo spazio influenzi – e, per certi versi, determini – i fatti della vita sociale: la crescita e lo sviluppo delle città, le dinamiche di stratificazione sociale centro-periferia nella modernità industriale, le influenze dell'ambiente sui suicidi costituiscono differenti aspetti della morfologia sociale, a sua volta una delle etichette più precise con cui è stata definita e interpretata una parte consistente della sociologia di Halbwachs. Serge Pau-gam torna su uno dei temi centrali, ampiamente noti all'estero, ma

poco diffusi nel nostro Paese, di Halbwachs: il suicidio. Ripercorrendo le tappe principali del ragionamento del nostro autore su questa tematica, com'è ovvio, affatto neutra nel panorama della sociologia dei durkheimiani della prima metà del Novecento, Paugam mette in evidenza le principali e più significative differenze che oppongono il maestro Durkheim all'allievo Halbwachs. È qui che emerge in maniera forse più netta la parzialità della lettura di Halbwachs come mero epigono di Durkheim. Piuttosto, in questo contesto si vede plasticamente l'originale contributo del Nostro alla fondazione della teoria sociologica e della sua articolazione empirica. Il contributo di Lorenzo Migliorati si propone di rintracciare la solida linea di continuità nella produzione di Halbwachs come emerge fin dai suoi primissimi scritti. Una certa vulgata tende ad accreditare una rappresentazione di Halbwachs secondo una periodizzazione che tende a sovrapporsi troppo facilmente alle vicende storiche del tempo. Più che un Halbwachs precedente la grande guerra e uno seguente, è invece possibile ricostruire una parabola unitaria dell'autore che attraversa la sua biografia scientifica e politica. In un certo senso, si muove in questa direzione anche il denso contributo di Gilles Montigny, che mette in luce una delle attività meno note, ma più proficue di Halbwachs: la scoperta, il commento e la divulgazione di autori e opere non soltanto strettamente sociologici. Nel caso di specie, Halbwachs è stato tra i primissimi a commentare e introdurre in Francia il pensiero dell'economista J. M. Keynes. Il contributo è di grande interesse perché mette in evidenza le qualità di Halbwachs in tema di sociologia economica, ma anche le chiare prese di posizione, pur sempre nell'ambito della scienza, nei confronti dei fatti e degli eventi del suo tempo.

La terza parte del libro ci riporta all'autore Maurice Halbwachs come uomo che parla al nostro tempo. I due contributi che la compongono appaiono legati da una stretta continuità. Thomas Hirsch ripercorre sapientemente le vite postume di Halbwachs dal 1945 ai giorni nostri. Ne emerge il quadro di un autore rappresentato, a seconda della bisogna, più o meno durkheimiano, più o meno autonomo, più o meno "classico". È il destino che accompa-

gna quegli autori non ancora “musealizzati” entro pratiche di devozione scientifica e che, viceversa, appaiono imprevedibili proprio per la loro pregnanza. La densa testimonianza di Paolo Jedlowski, tra i protagonisti della diffusione del pensiero e della teoria della memoria di Halbwachs in Italia, mostra chiaramente come, nel quadro della sociologia italiana, questo autore abbia vissuto varie e differenti stagioni e la sua fama di sociologo della memoria *tout court* abbia molto a che fare con le contingenze del dibattito scientifico nazionale e internazionale degli ultimi decenni. Si tratta di una testimonianza importante che mette a fuoco la genesi di quello che è *diventato* Halbwachs nel nostro Paese, prima e al di là delle altre facce del nostro autore.

Questo libro ha radici lontane. L'idea e parte dei materiali di cui si compone provengono dal convegno internazionale *Maurice Halbwachs, sociologue retrouvé* che i curatori hanno promosso e organizzato nell'autunno del 2014 presso l'allora Dipartimento Tempo, Spazio, Immagine e Società dell'Università di Verona e al quale hanno partecipato alcuni degli autori che scrivono in questo volume. Tuttavia, le sue radici più profonde affondano altrove: in più di una conversazione, negli ultimi dieci anni, ci siamo detti che sarebbe stato bello e utile proporre al pubblico italiano un libro su Halbwachs. Per una singolare eterogenesi dei fini, ci siamo arrivati: ciascuno di noi lavorava da tempo su Halbwachs a partire dai propri temi di ricerca, e a un certo punto l'idea ha naturalmente preso forma. Il risultato è un volume ben più ricco e articolato di quello che avevamo inizialmente immaginato.

Giunti a questo punto, sentiamo di dover ringraziare alcune persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto. Anzitutto, gli autori. È stato sorprendente vedere come una comunità di sociologi abbia aderito volentieri e con entusiasmo all'idea di scrivere attorno a Maurice Halbwachs. Christian Baudelot è stato una delle anime del progetto: ci ha aiutati a chiarirne i confini e suggerito alcune proposte che, ci pare, lo qualificano come un lavoro originale. Lise Halbwachs ci ha, dal canto suo, aperto le porte della sua storia familiare intervenendo al convegno di Verona e accettando generosamente di mettere per iscritto la

sua testimonianza. Infine, Ambrogio Santambrogio e il gruppo di ricerca RILES hanno accolto con fiducia l'idea di pubblicare il volume in questa collana.

Rende – Verona, maggio 2016